

Barletta, un Centro sportivo nel nome di Pietro Mennea

È il "sogno" del suo primo allenatore Franco Mascolo manifestato nel "Mennea Day" con il quale l'Italia ha ricordato il leggendario record di Città del Messico sui 200 metri (19",72) resistito per ben 17 anni

● di Michele Cristallo

Il 12 settembre 1979, a Città del Messico **Pietro Mennea**, sui 200 metri bloccò il cronometro su 19",72 stabilendo un record mondiale che ha resistito ben 17 anni. Un'impresa leggendaria della "Freccia del Sud" che l'Atletica italiana ha voluto ricordare con il "Mennea Day" del 12 settembre scorso. Nello stesso giorno Barletta ha celebrato il suo campione con una manifestazione alla quale è intervenuto il presidente del Senato **Piero Grasso** e

la consorte di Mennea l'avv. **Emanuela Olivieri**. In quella circostanza fu scoperta una lapide a ricordo dell'impresa messicana. Il giorno prima, nel Castello Svevo alla presenza dei due Sindaci, fu perfezionato il gemellaggio tra Barletta e Formia la città che ospita il Centro sportivo nel quale Mennea ha vissuto la lunga e impegnativa parentesi di allenamento con il maestro Carlo Vittori.

Due eventi che, oltre a rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile campione, hanno ispirato una iniziativa di cui si è fatto portavoce il suo primo allenatore, il prof. **Franco Mascolo** che ha

accompagnato Mennea dall'adolescenza fino alla medaglia olimpica di Monaco nel 1972.

Nel nome di Mennea Mascolo auspica la creazione a Barletta di un Centro Sportivo di eccellenza nel quale "tutti gli atleti meritevoli delle aree meridionali, possano trovare strutture, attrezzi e maestri, per perfezionare la loro formazione per dare lustro all'atletica italiana in tutte le sue discipline. Insomma una sorta di college, come quello

di Formia per evitare che gli atleti del Sud siano costretti, come accade ora, ad emigrare altrove, a peregrinare per impianti per dare sfogo alla loro passione sportiva e quindi per affrontare la fase agonistica con la necessaria preparazione e tranquillità. Ne ho parlato con il presidente del Senato Grasso, con i dirigenti del Coni e della Fidal con il sindaco di Barletta Cascella, ho raccolto significative adesioni e spero davvero che questo sogno possa avverarsi".

Mascolo parla di sogno, come quello che manifestò a chi scrive nel lontano aprile 1969. Franco Mascolo, mio amico anche per frequentazione sportiva (eravamo avversari in due squadre giovanili di calcio) venne a trovarmi per chiedere la collaborazione del giornalista per "lanciare" Mennea anche sui media. Pierino era con lui e lo vedevo per la prima volta. Mi impressionò questo ragazzo, alto, mingherlino, impacciato, timido, due occhi di cerbiatto in un viso scavato. Franco rovesciò sulla mia scrivania alcuni biglietti con i tempi registrati da Mennea nei 50, 80, 100, 150 e 200 metri e aggiunse: "Questo ragazzo andrà alle Olimpiadi di Monaco del 1972". Eravamo nel 1969 e la mia perplessità era più che giustificata. Ma l'amico Mascolo insistette fino a convincermi e scrisse un articolo nel quale, tra l'altro, sostenevo che Pietro Mennea, allora appena diciassettenne, ma con "tempi" di tutto rispetto, avrebbe partecipato alle Olimpiadi di Monaco. Affrontando ovviamente le battute non proprio benevole dei colleghi della Redazione sportiva della Gazzetta del Mezzogiorno. Insistetti e l'articolo fu pubblicato.

Ebbene, Mennea non solo andò a Monaco, ma in quella Olimpiade vinse il bronzo proprio nei 200 metri, alle spalle del sovietico Valerij Borzov (suo eterno rivale che sconfisse nel 1975) e dell'americano Larry Black. Aveva appena vent'anni. Il sogno di Mascolo si era avverato.

Ora è auspicabile che si avveri anche l'altro sogno, il Centro Sportivo di eccel-



PIETRO MENNEA NELL'INTERPRETAZIONE ARTISTICA DI BORGIAAC

lenza "Pietro Mennea" a Barletta.

In quelle stesse settimane del settembre scorso è uscita la seconda edizione del libro di Renato Russo "Quella maledetta voglia di vincere. Il romanzo del giovane Pietro Mennea" della Editrice Rotas, con una prefazione del sindaco di Barletta Pasquale Cascella che di Pierino fu, tra l'altro, compagno di scuola nell'Istituto Tecnico Commerciale "Cassandro".

Un libro che racconta tutta la vicenda atletica e agonistica del campione, con uno scrupolo aneddotico e una precisa e completa cronologia come Russo ci ha abituati a cogliere nelle sue pubblicazioni. Un libro - scrive Russo nel risvolto di copertina - che "tra ricordi, testimonianze, immagini e cronache giornalistiche, briciole d'archivio raccolte qua e là, come in un puzzle, ricostruisce la vita del giovane Pietro, negli anni vissuti a Barletta, la sua dimensione umana, il suo percorso sportivo-agonistico, il suo ostinato talento, la sua tenace voglia di arrivare ad ogni costo".

Dalle pagine del volume emerge il personaggio Mennea in tutte le sue sfaccettature, di atleta e di uomo "sempre impegnato ai massimi livelli: la creazione di una biblioteca con 100mila volumi, 4 lauree, autore di venti libri, protagonista scomodo di molte battaglie federali, polemistista di razza sempre all'avanguardia sulla linea del fuoco delle più arroventate dispute sul doping, parlamentare europeo, amabile conversatore con i giovani per i quali la sua vita sarà sempre di stimolo e di esempio, soprattutto oggi che non c'è più".

Mennea - scrive il sindaco Cascella nella prefazione - "è diventato ed è stato per lungo tempo, il campione che era riuscito a dare un senso allo spirito di una generazione - la generazione del Sessantotto - in cerca di riscatto per se stessa e, qui, nel Sud, per la propria terra e per la propria gente. Non a caso a Pietro piaceva essere definito 'la freccia del Sud'".

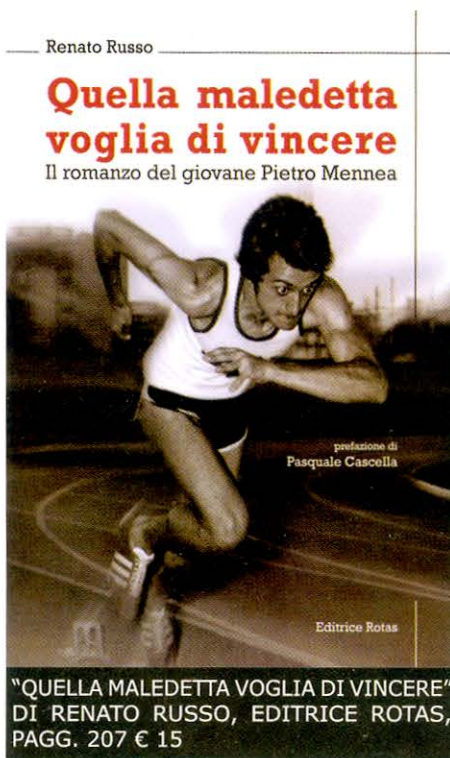
Ma lo stesso Pietro - ricorda Cascella - ha dovuto abbandonare le illusioni lungo la strada: "Il 1968 - ha infatti lasciato scritto Mennea - fu comunque per me un anno importante perché segnò l'inizio di un rinnovato impegno nello sport, la fine dell'adolescenza e lo svanire dei sogni di ragazzo di provincia. La mia carriera iniziava, dunque, in un'Italia diversa, meno sognatrice, forse più difficile, più problematica e densa di incognite".

Mennea è stato fortemente impegnato anche nel sociale. Nel 2006, insieme con la



MENNEA TRIONFA ALLE OLIMPIADI DI MOSCA DEL 1980. BATTE DI UN SOFFIO LO STATUNITENSE ALLAN WELLS. NELLA STESSA OLIMPIADE IL CAMPIONE BARLETTANO CONQUISTÒ LA MEDAGLIA DI BRONZO NELLA STAFFETTA 4X400

Significative adesioni alla proposta dal presidente del Senato Grasso, dai dirigenti del Coni e della Fidal e dalla Amministrazione comunale di Barletta. "Mi sarebbe piaciuto - ha lasciato scritto Mennea - continuare a vivere e a vincere nella mia città, tra la mia gente, ma invano. Ho pensato spesso a Barletta"



moglie Emanuela aveva dato vita alla Fondazione Pietro Mennea onlus che si occupa di donazioni e assistenza a enti caritatevoli e di ricerca medico scientifica, ad associazioni culturali e sportive, per la diffusione dei valori dello sport e nella lotta al doping.

Si è spento il 21 marzo scorso. Ha sofferto affrontando la sua ultima sfida. In quegli istanti deve aver ripassato il film della sua vita con il ricordo struggente della sua città. "Mi sarebbe piaciuto - ha lasciato scritto - continuare a vivere e a vincere nella mia città, tra la mia gente, ma invano. Mi sono portato dentro un luogo della memoria che col tempo e la solitudine è diventato un luogo della mia anima. Ho pensato spesso a Barletta negli anni passati, quando correvo in giro per l'Italia e per il mondo, e ancora oggi mi rendo conto che sono teso a cogliere ogni possibile occasione per rivederla".

Oggi gli piacerebbe certamente vivere insieme con Franco Mascolo, il suo primo allenatore, il sogno di vedere realizzare a Barletta un centro sportivo di eccellenza, preziosa struttura per tanti giovani del Sud, in grado di evitare loro di emigrare come è capitato a Mennea

Nel libro di Renato Russo (Editrice Rotas) l'intera vicenda atletica, agonistica e umana del campione tra ricordi, testimonianze, immagini e cronache giornalistiche, briciole d'archivio